

Anni di profonde trasformazioni tecnologiche. E noi non siamo rimasti indietro

L'Unità al computer

Così ci rinnoviamo grazie all'aiuto delle sottoscrizioni

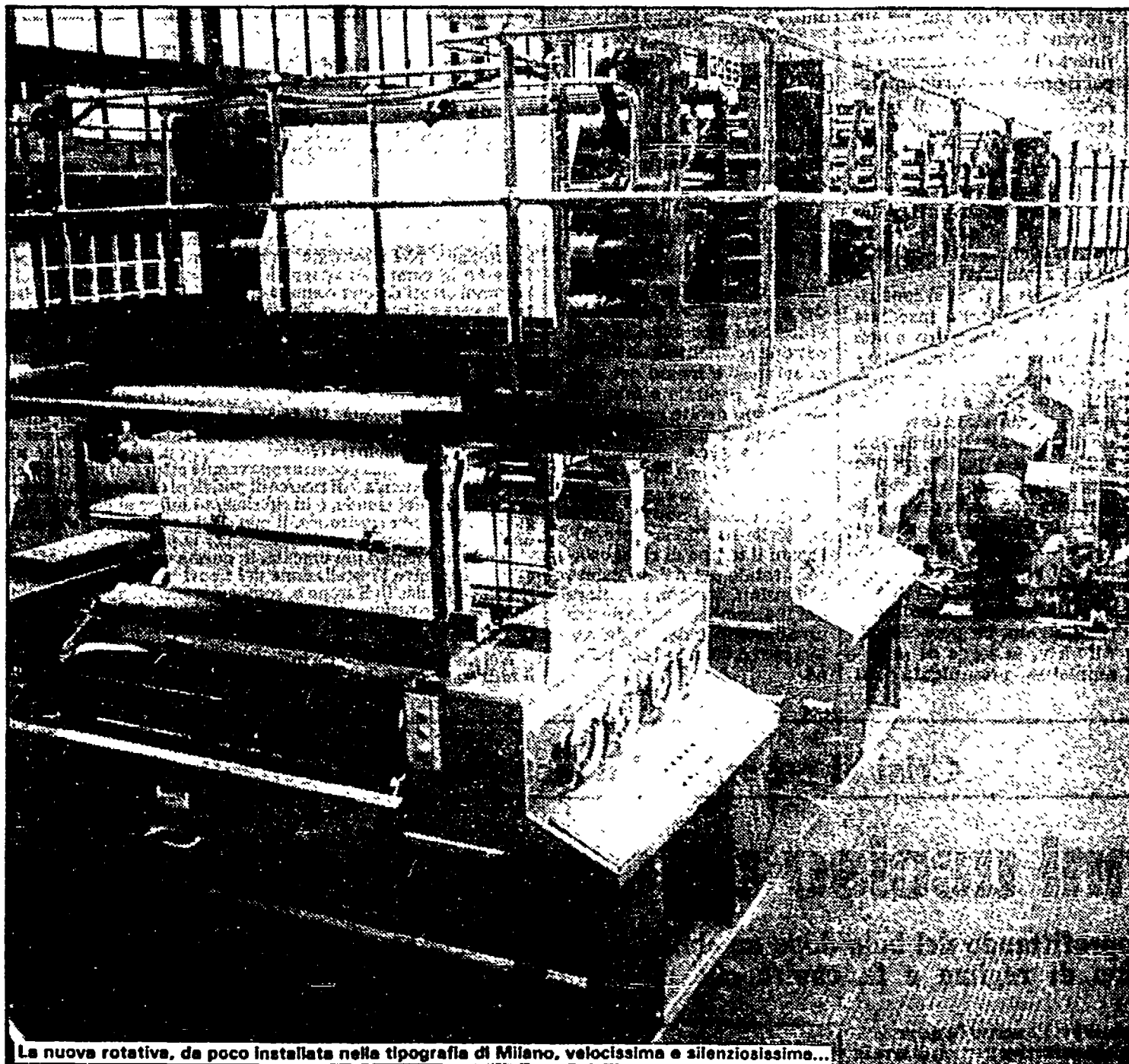
Sono giorni importanti questi per «l'Unità»: domani la eccezionale diffusione di un milione di copie, gran parte delle quali a 5.000 lire; fra breve entra in funzione la nuova rotativa nell'impianto tipografico di Milano; il 24 gennaio sarà dato il via in Emilia-Romagna all'inserto di otto pagine di cronaca regionale e cittadina; nelle prossime settimane avrà inizio il piano di ristrutturazione discusso in tanti dibattiti e assemblee nel partito e anche fuori di esso e sul quale, dopo approfonditi incontri e trattative, è stato raggiunto un accordo in sede sindacale.

Alla vigilia di questi avvenimenti così decisivi per la vita de «l'Unità», nel giorno che precede la grande diffusione-sottoscrizione che vedrà domani impegnati migliaia e migliaia di compagni, ci sembra più che mai giusto fare un punto ed illustrare il rinnovamento tecnologico che, grazie all'aiuto e alla solidarietà dei nostri lettori e dei nostri lettori, siamo riusciti a realizzare. Ricordiamo che l'ammodernamento e il pieno impiego dei nostri impianti rimane la condizione prima per ridurre, anno per anno, il nostro deficit di gestione e realizzare quelle economie indispensabili per la sopravvivenza del giornale, per il suo rilancio e il suo rafforzamento. Se all'apparire dei nuovi sistemi di composizione e stampa «l'Unità» fosse rimasta indietro, oggi non saremmo in grado di sopportare le enormi spese che gravano in modo così massiccio sul settore editoriale, non si potrebbe tenere testa alla concorrenza sul piano nazionale e nelle maggiori zone di nostra vendita, si rischierebbe di mettere in forse la caratteristica peculiare de «l'Unità», giornale dei comunisti italiani ma al tempo stesso grande quotidiano di informazione e

popolare. E si dovrebbe rinunciare alle sue prospettive di rilancio contraddicendo la domanda che viene dai suoi lettori (nel 1983, ogni giorno, aumentiamo la vendita alle edicole ed è questo un segno tangibile di ripresa) e dal partito nel suo insieme come dimostrano il successo delle sottoscrizioni e l'impegno nelle giornate di diffusione straordinaria.

In questa pagina documentiamo le spese che sono state necessarie per rinnovare e trasformare i nostri impianti. C'è una data di inizio per tutto questo: il 20 gennaio 1980, quando venne lanciata la prima sottoscrizione popolare che raggiunse in poche settimane la somma di oltre due miliardi. La cifra raccolta non riuscì a coprire tutte le spese, ma ci permise l'inizio di quella impresa che in pochi anni ha cambiato il volto del nostro tipografico. Fu infatti possibile sostituire la composizione «a caldo» con quella «a freddo», i videocompositori collegati ai cervelli elettronici e agli impianti di fotocomposizione sono prima entrati in funzione a Milano, e poi a Roma e recentemente a Bologna nella redazione dell'Emilia-Romagna. Nel futuro, come è intuibile, gradualmente, andranno a sostituire le macchine per scrivere sui tavoli dei redattori.

Da settembre è in corso un'altra sottoscrizione, quella dei 10 miliardi, che dovrà permetterci di superare un momento molto difficile di congiuntura finanziaria e di potere gestire il piano di ristrutturazione. La diffusione di domani, con le cartelle da 5.000 lire, è uno dei momenti più esaltanti di questa iniziativa di sostegno a «l'Unità», di questo rapporto così unico e così determinante, fra il giornale dei comunisti italiani e i suoi lettori, un rapporto che non dovrà mai cessare.



La nuova rotativa, da poco installata nella tipografia di Milano, velocissima e silenziosissima...

Prima fase della trasformazione

1978 Nuovo impianto di spedizione di giornali
Incisione elettronica delle lastre da stampa L. 2.100.000.000
Trasformazione della vecchia rotativa

1980 Impianto di composizione elettronica
Impianto di teletrasmissione di pagine da Roma a Milano con 4 lastre L. 2.000.000.000

Seconda fase della trasformazione

1983 Acquisto di una nuova rotativa elettronica
Acquisto di un nuovo impianto di spedizione L. 9.000.000.000
Apparecchiature sussidiarie e lavori vari

Investimenti nello stabilimento romano

1981 Impianto di composizione elettronica
Trasformazione delle vecchie rotative L. 2.400.000.000
Nuovo impianto incisione lastre da stampa

1983 Montaggio dell'impianto automatico di spedizione dei giornali prima utilizzato dallo stabilimento milanese L. 400.000.000

TOTALE INVESTIMENTI L. 15.900.000.000

Dal piombo di Gutenberg al video intelligente

Come è cambiato il modo di produrre il nostro giornale? Facciamo un tuffo nel passato, quando esistevano due redazioni e due tipografie che si muovevano più o meno secondo gli stessi ritmi e le stesse funzioni. Cioè: i redattori estendevano gli articoli, li titolavano, li organizzavano nella pagina secondo un determinato disegno (il menabò). Il materiale veniva quindi inviato in tipografia. Qui il linotipista cominciava la fase di composizione: da un articolo una gran quantità di piombo, inciso riga per riga, che veniva inserito nel telaio secondo il menabò. Poi altri passaggi: sotto il torchio per ricavare il fiano, un foglio di cartoncino pressato; poi alla stereotipia per produrre i semicilindri da inserire sui rulli della rotativa. E finalmente il giornale, stanzato e piegato, che arriva al reparto spedizione, per raggiungere poi su aerei, treni, camion, macchine i punti vendita.

Il giornale è oggi un'altra cosa e principalmente due cervelli elettronici che già provvedono e provvederanno sempre più ad ogni fase di lavorazione.

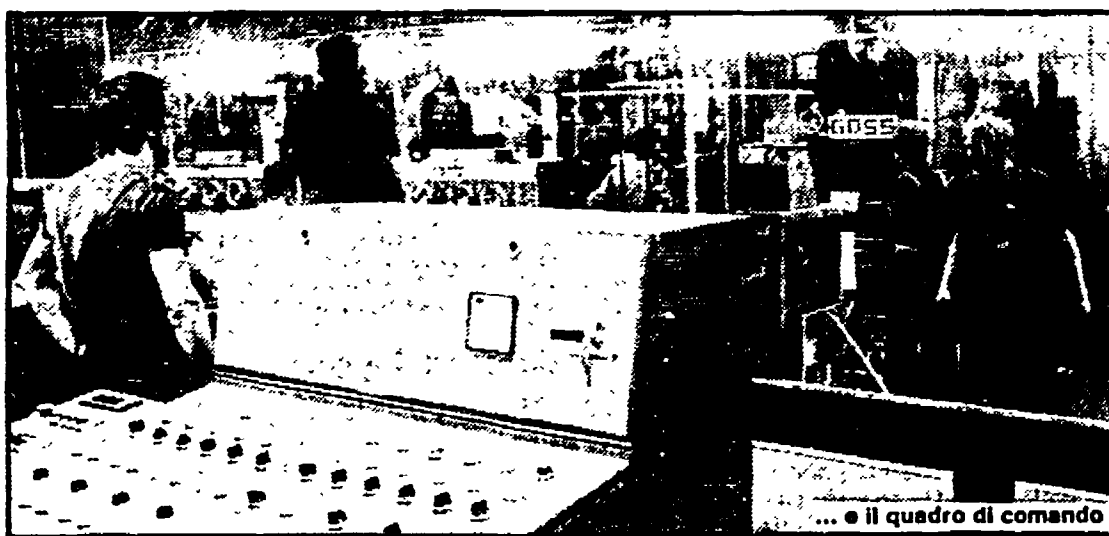
Che cosa consentono i due cervelli elettronici abbinati al videoterminali collocati nelle redazioni centrali e periferiche? Consentono uno scambio rapidissimo di informazioni, cioè di testi elaborati e impaginati, da una sede all'altra. Facciamo un esempio concretissimo: lo redattore posso battere il mio articolo ad un video terminale in qualsiasi redazione, posso scolarlo, posso cioè vederlo per colonne secondo gli spazi prefissati del menabò e posso quindi indirizzarlo alla sede centrale, a Milano o a Roma, oppure «scambiarlo» tra Milano e Roma. In questo modo ho «saltato» molti passaggi, previsti dalla organizzazione tradizionale del lavoro e dalle tecnologie tradizionali: scrittura del pezzo, dettatura, riciclaggio e ritrasmissione da parte degli stenografi, composizione in linotype, impaginazione. Tempi lunghissimi per una operazione che si può ora risolvere in pochi secondi. L'innovazione tecnologica significa quindi disporre di possibilità, ancora in fondo, di essere superato le distanze, centro e periferia alla fine, nel cervello elettronico che è il destinatario di tutti i messaggi, si sovrappongono.

Possiamo fare un giornale più bello? Certo, le tecnologie non possono risolvere tutto. La responsabilità principale lacca sempre a chi lo dirige, a chi lo idea, a chi lo scrive. Ma con le tecnologie si può fare tutto più rapidamente, le distanze saranno sempre meno un impedimento. Insomma ci faciliteranno nel nostro impegno a produrre un giornale più aggiornato, più tempestivo.

Testa da aggiungere che proprio queste innovazioni consentiranno lo sviluppo di alcune iniziative editoriali, ad esempio il rafforzamento di alcune cronache locali, che godranno di una totale autonomia nella fase di composizione al video della pagina, che, ultimata, verrà indirizzata al cervello di Milano e di Roma per le successive fasi di stampa.

E da questo riferimento si deduce la caratteristica del sistema adottato: la indipendenza della fase di composizione, che può avvenire completamente in redazione, dalla stampa, che, in teoria, può essere completata in qualsiasi sede tipografica. Con un ovvio possibile vantaggio: il ridimensionamento del problema della spedizione del giornale stampato, con gran risparmio di tempo.

Insomma posso comporre le pagine a Firenze, a Bologna, a Torino e indirizzarle al cervello di Milano o di Roma. Qui il cervello darà impulsi perché vengano stampate su carta fotosensibile. Verranno quindi inserite le foto e il prodotto verrà infine affidato al laser, un vero e proprio raggio di luce che «legge» le pagine incidendole su lastre di alluminio presensibilizzate.



...e il quadro di comando

La nuova rotativa installata nello stabilimento di Milano è in grado di tirare 60 mila copie dell'«Unità» all'ora contro le 32 mila del vecchio impianto

Una piccola riduzione del formato del giornale ci permetterà di risparmiare centinaia di milioni l'anno

Un computer comanda le linee di spedizione



La vecchia linotype, in disparte come un pezzo da museo (in alto) e la nuova sala di composizione con i videoterminali.

Un «gioiello» da 130 tonnellate

La possibilità di sfondare il tetto delle 24 pagine giornaliera e di stampare inserti estraibili - Gli «ordini» di inchiostrazione vengono impartiti direttamente dal laser - Una cabina di comando interamente automatizzata

Peso: 130 tonnellate; altezza: 9 metri; segni particolari: 60.000 copie utili all'ora. È la carta d'identità della nuova rotativa dell'«Unità», già installata nello stabilimento milanese della T.E.M.I. e pronta a divorare tonnellate e tonnellate di carta. Questa in breve entrerà in funzione, il nostro giornale avrà a disposizione, completo in ogni sua parte, un sistema di stampa e spedizione tra i più moderni oggi in Europa. Una grossa soddisfazione per tutti e in particolare, crediamo, per quelli migliaia e migliaia di compagni e di amici che con i loro sacrifici ed impegni nella sottoscrizione ci hanno permesso di dotarci di questi «gioielli» che pesano tonnellate.

Ma vediamo di scoprire insieme i «segreti» della nuova rotativa paragonando le sue prestazioni a quelle del vecchio impianto destinato alla pensione.

TIRATURA — La vecchia rotativa poteva stampare al massimo 32.000 copie utili all'ora per ciascuna delle due «bocche» d'uscita per un giornale che pe-

rò non poteva superare le 24 pagine. Quella nuova, che è stata costruita in Inghilterra dalla ditta GOSS, tira invece, come abbiamo visto, 60.000 copie utili all'ora su una sola «bocca» d'uscita e può sfornare un giornale anche a 32 pagine. Grazie poi alla sua «piegatrice a doppio cono» è possibile stampare un inserto da incartare nel giornale: si può quindi, ad esempio, avere un giornale normale a 24 pagine con dentro un inserto estraibile di altre otto pagine.

STAMPA — Notevoli miglioramenti si hanno anche nella resa della stampa. La vecchia rotativa era un impianto strettamente tipografico; stampava cioè in diretta, carta e lastre dei cilindri si toccavano provocando delle imperfezioni inevitabili nella stampa dovute al contatto diretto tra la carta e un metallo rigido come l'alluminio delle lastre. Oggi la nuova rotativa è di tipo roto off-set, stampa cioè in modo indiretto. Non c'è più il contatto diretto lastra-carta, ma la lastra, su cui è incisa la pagina da stam-

pare, dà l'impronta ad un rullo di caucciù che a sua volta la trasmette alla carta. Il risultato è una carta più nitida e pulita.

FORMATO — L'«Unità» cambierà formato, anche se di pochi centimetri. La nuova rotativa permette infatti di utilizzare bobine di carta più piccole; passeremo quindi dalle pagine attuali che misurano 43 x 59 centimetri al nuovo formato 41 x 56. Un mutamento che può apparire insignificante, ma che ci permetterà di risparmiare nei costi della carta molte centinaia di milioni all'anno.

AUTOMAZIONE — Il computer ormai la fa da padrone anche in rotativa. La nuova macchina infatti è completamente automatizzata e la si può dirigere a distanza, da una cabina di comando, senza aver più nelle orecchie il rumore assordante della rotativa. Ma non è tutto, il nuovo impianto può essere collegato con il laser mentre questo «legge» le pagine del giornale per incidere sulle

lastre destinate ad essere collocate sui rulli della rotativa. E così dal laser vengono impartiti gli ordini di inchiostrazione alla rotativa che automaticamente si posiziona per dare una resa ottimale alla stampa.

SPEDIZIONE — Il nuovo impianto è interamente computerizzato ed in grado di ricevere le 60.000 copie all'ora che sforna la rotativa. Un computer ha memorizzati i dati sulla tiratura, sulla sua diversificazione (le numerose edizioni locali), sulla sua diversa destinazione (edicole e rivenditori); i pacchi di giornali destinati alle varie località vengono quindi fatti automaticamente dalla spedizione in base ai dati immessi nel suo computer.

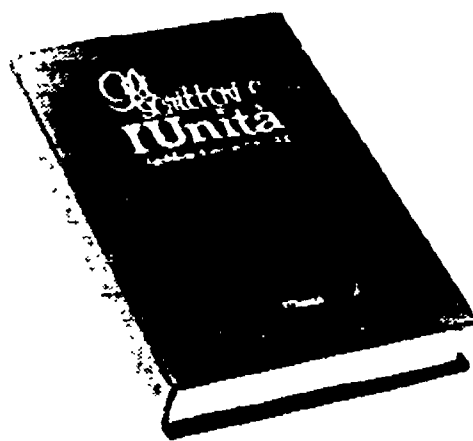
Un'ultima curiosità. La nuova rotativa, in modo diverso rispetto alla vecchia, quando entra in azione produce vibrazioni, che avrebbero potuto alla lunga danneggiare le strutture del palazzo. Per questo si è dovuto procedere ad uno scavo e a nuove fondazioni, in modo tale che il pavimento sul quale poggia la rotativa risultasse completamente isolato dal resto dell'edificio.

OBIETTIVO 80.000 ABBONAMENTI

più abbonati per un giornale più forte

anche dalla tua Sezione un contributo decisivo per raggiungere questo obiettivo

Il libro omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri settimanali)



GLI SCRITTORI E L'UNITÀ
Antologia di racconti 1945-1980

L'Unità

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1984

Tariffe d'abbonamento

Annuo: 7 numeri 130.000 □ 6 numeri 110.000
□ 5 numeri 98.000
Semestrale: 7 numeri 66.000 □ 6 numeri 56.000
□ 5 numeri 50.000

COME ABBONARSI: tramite assegno o vaglia postale inviando l'importo direttamente all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano; oppure effettuando il versamento sul conto corrente postale n. 430207 sempre intestato all'«Unità» o ancora sottoscrivendo presso i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» delle rispettive Federazioni